Anno XXXV. Venerdì, 15 Dicembre 1882. Num. 345.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 20	» 50
Stati dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Un foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES e C., I. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Amministrazione dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

ANNO XXXVI — **L'OPINIONE** — ANNO XXXVI

L'*Opinione* è sempre stata parca di promesse ai suoi lettori. Ormai, possiamo dirlo senza presumer troppo, la sua vita e la costante fedeltà ai principii di libertà e di ordine le hanno acquistato la benevolenza delle persone che cercano nel giornale l'espressione di profonde convinzioni, la temperanza del linguaggio e la discussione imparziale dei problemi che interessano la cosa pubblica.

Tuttavia, entrando il nostro giornale nel 36° anno di vita, non crediamo discostarci troppo dalle nostre tradizioni e dalla riserva fin qui tenuta, annunziando alcuni importantissimi miglioramenti che intendiamo [...] nella redazione del medesimo.

Innanzi tutto, riconosciamo che le condizioni della stampa periodica sono grandemente mutate da alcuni anni. L'importanza del giornale dipende oggidì in massima parte dalla copia delle notizie e dalla rapidità delle informazioni. Uno dei principali collaboratori di esso dev'essere il telegrafo. E noi intendiamo appunto di dare alle notizie telegrafiche una considerevole estensione. Oltre il servizio dell'*Agenzia Stefani*, che confidiamo [...] ad essere sempre maggiormente ampliato, come lo fu nell'anno che sta per terminare, avremo **servizio telegrafico particolare** dai principali centri dell'estero e dell'interno.

Accresceremo pure il numero delle nostre corrispondenze, e pubblicheremo ogni settimana **due corrispondenze da Parigi, una da Londra, una da Vienna, una da Berlino e una da Pietroburgo**. Avremo inoltre speciali corrispondenti nelle principali città italiane, *a Napoli, a Palermo, a Torino, a Milano, a Genova, a Bologna.*

[...] notevolmente la parte che chiameremo parlamentare del giornale, non solamente per ciò che riguarda i resoconti del Senato e della Camera dei deputati, ma eziandio per le notizie concernenti la preparazione e lo studio dei lavori parlamentari, senza trascurare neppure la parte aneddotica che, in certi casi, vale a rivelare le disposizioni e le tendenze delle Assemblee legislative.

Quanto alle questioni politiche, amministrative, economiche, finanziarie, militari e giudiziarie, non abbiamo bisogno di dire che continueremo a trattarle con quella cura di cui crediamo di aver dato non dubbie prove. Da questo lato, però c'è qualche cosa di meglio da fare nel senso di *una maggiore sollecitudine* nello [...] argomenti nel momento in cui si fanno vivi e richiamano l'attenzione pubblica, lasciando in disparte discussioni accademiche e consacrando le forze del giornale agli interessi reali e palpitanti del paese.

Molti dei nostri lettori ci hanno manifestato un desiderio che abbiamo deciso di soddisfare. Essi domandano *una rassegna, un riassunto quotidiano della stampa italiana ed estera*, ad esempio di ciò che si fa in altri paesi. E noi daremo questo sunto nel quale procureremo di riprodurre esattamente le opinioni dei nostri amici, anche di quelli che pensano diversamente da noi, come pure i giudizi e gli apprezzamenti dei più [...] giornali esteri.

Ma indipendentemente dalla redazione politica, porteremo una grande riforma nel nostro giornale, consacrando quasi ogni giorno una parte dello spazio alle scienze, alle lettere e alle arti. Oltre il romanzo in appendice che sarà sempre tale da poter esser letto nelle famiglie, oltre le rassegne scientifiche che già vengono [...] due volte il mese, le rassegne teatrali, finanziarie, commerciali ebdomadarie, pubblicheremo due volte al mese una **Rassegna bibliografica,** per la quale ci abbiamo assicurato la collaborazione di un [...] cultore delle lettere, e poi ogni mese una **Rivista artistica** e una **Rivista archeologica** [...] frequenti articoli di varietà relativi a questioni sociali, scientifiche e letterarie.

Questa estensione che daremo nel foglio quotidiano a materie che in passato di rado trovavano posto nell'*Opinione*, **rende inutile la pubblicazione del giornale letterario del giovedì,** il quale era stato istituito per colmare una lacuna lamentata nel giornale politico. Esso, se non altro, ha servito a metterci in relazione con alcuni valenti giovani che ora ci porgeranno il loro aiuto nell'*Opinione* quotidiana. Naturalmente, saremo rigorosi nella scelta dei lavori da pubblicarsi e dell'*Opinione letteraria* non verrà trasportata nell'*Opinione* quotidiana [che] la parte veramente utile e pregevole.

Questi mutamenti che abbiamo stabilito di fare nel nostro giornale incominceranno ad andare in vigore dal giorno di posdomani 17 corrente, cosicchè i nostri amici e lettori li vedranno in atto e potranno giudicarli, ed anche suggerirci le modificazioni che loro parranno opportune, prima della fine dell'anno. A compierli, però si richiedono da parte nostra non lievi sacrifici, fra i quali non abbiamo bisogno di accennare le spese per i telegrammi e l'aumento dei collaboratori. Ciononostante, cresciuta in tal guisa la quantità e migliorata la qualità della materia che verrà pubblicata ogni giorno, il prezzo d'associazione non supererà quello che si pagava per i due giornali, *Opinione* politica e *Opinione Letteraria*, riuniti. Esso è stabilito come segue: per

Il Regno		Roma	
Anno	*Lire 30*	*Anno*	*Lire 24 00*
Semestre	» *16*	*Semestre*	» *13 00*
Trimestre	» *8*	*Trimestre*	» *7 00*
Mese	» *3*	*Mese*	» *2 50*

N.B. Per l'estero restano fermi i prezzi attuali.
Ciascun foglio per Roma cent. 5; per il Regno cent. 10.

Roma, 14 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Lord Derby, il quale non è ancora stato nominato segretario di Stato per le Indie, pronunciò al *Reform Club* un discorso molto moderato sulle cose di Egitto. Sebbene questo discorso non si possa ritenere come una manifestazione ufficiale, è nondimeno importante che un uomo di Stato del suo valore dichiari che l'Inghilterra non ha alcun diritto di restare in Egitto dopo ristabilito l'ordine e che abbia respinto l'idea del protettorato, esprimendo la speranza che l'accordo colla Francia sarà mantenuto. Il nobile lord non ha smentito che l'Inghilterra intende mantenere il predominio esclusivo sull'Egitto, poichè a quest'ora tutti sono persuasi che questa è appunto l'intenzione degli uomini di Stato che sono a capo del governo inglese. Che poi questo predominio si chiami protettorato od abbia una diversa denominazione, è una questione affatto secondaria.

Lord Derby si dimostrò pure molto conciliante verso la Francia per la questione del Madagascar. Egli disse che l'impero coloniale francese non reca pregiudizio agl'interessi inglesi.

Al Reichstag di Berlino, i deputati del Centro cominciarono le ostilità contro il governo. Il deputato Windthorst domandò come il Consiglio federale potrà eseguire la decisione del Reichstag relativa al *veto* del re circa l'espulsione dei preti.

Il ministro dell'interno, signor Bötticher, rispose che il Consiglio federale ricusò di tener conto del voto del Reichstag e, quanto ai motivi, il governo non li può esporre. Allora altri due membri del Centro, i deputati Reichensperger e Schorlemer, presero la parola dichiarandosi non soddisfatti della risposta del ministro la quale non è un sintomo di tendenze conciliatrici da parte del governo.

Soggiunsero che il rifiuto di palesare i motivi in quistione è un'offesa pel Reichstag. Il ministro però insistè nel suo rifiuto, dicendo che i varii Stati rappresentati nel Consiglio federale non son sono obbligati a motivare i loro rispettivi voti. Il deputato Richter dichiarò che i progressisti voteranno come ultimamente, in favore della mozione Windthorst.

Da questa discussione risulta come le trattative per un accordo fra il governo tedesco e la Curia siano tutt'altro che a buon punto.

— Lo *Standard* riceve dal Cairo i seguenti particolari sul nuovo ministro dell'interno egiziano: — « Ismail-Eyoub pascià fu governatore per dieci anni del Sudan, e diede prova di grande abilità, come amministratore. Egli ricevè un'educazione superiore a quella della maggior parte degli egiziani di distinzione; egli parla correntemente il francese e l'inglese, e s'interessa molto dei progressi della civiltà occidentale, in ciò che essa può aver di utile per l'Egitto e gli egiziani. La sua perfetta indipendenza verso i turchi ed i circassi è pure una qualità in suo favore. Pur simpatizzando col movimento nazionale, egli ebbe cura di non compromettersi nell'ultima fase dell'insurrezione. »

LA LEGGE DEL GIURAMENTO agli Uffizi

Ben si può augurare di questa Camera, la quale ha dato negli Uffizi un sì mirabile esempio di fede alle istituzioni che ci reggono. Non tutti i deputati, che approvarono il progetto di legge, lo trovano corretto; vi sono alcuni vecchi parlamentari, i quali avrebbero preferito l'annullamento della elezione del Falleroni per mozione della Camera, e una disposizione conseguente aggiunta al suo regolamento, a guisa di un *Standing Order* della Camera dei Comuni d'Inghilterra.

Ma anche sovra questi parlamentari provetti ha valso il pensiero della grande opportunità politica di questa legge così come [è stata] indicata, e quale fu accolta dalla coscienza nazionale. Poche volte si è vista e si è affermata una sì grande concordia intorno a subbietti più alti; tutti i nove Uffizi a grande maggioranza hanno, nei nomi dei loro commissari, significata la concordia di tutte le varie gradazioni del partito liberale contro quelli che osano recar sfregio alle istituzioni monarchiche rappresentative, sulla cui salda base soltanto può prosperare la patria, e che comportano ogni specie e forma di progresso legittimo.

Vi sono leggi che si *sentono* più che non si *discutono*; perchè rispondono a un grande bisogno a cui universalmente si partecipa. E tale è il carattere del progetto di legge, di cui si tratta, e che giova sperare sarà esaminato dalla Commissione autorevolissima con quell'alto senso di sollecitudine politica che ha guidato degli Uffizi.

Gli uffici elessero commissari gli onorevoli Baslerie, Minghetti, Pierantoni, Martini Ferdinando, Peruzzi, Indelli, La Porta, Taiani e Ferracciù, tutti favorevoli al progetto di legge.

Ecco la Relazione del presidente del Consiglio dei ministri, che precede il progetto di legge sul giuramento dei deputati.

Questo documento dà ragione alle nostre considerazioni di ieri, e conferma che secondo il concetto del governo le nuove disposizioni hanno lo scopo di dare sempre maggiore efficacia al giuramento, per la cui abolizione si promuove dai nemici delle istituzioni un'agitazione clamorosa.

Ecco la Relazione dell'on. Depretis:

Signori,

Lo Statuto fondamentale del Regno, come la maggior parte delle costituzioni moderne, dispone all'art. 49, che i senatori e i deputati « prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria. »

Questa disposizione messa in relazione con quella dell'art. 22, relativa al giuramento che il Re presta, salendo al trono, di osservare lealmente lo Statuto, va considerata nel suo vero carattere e nel suo alto significato. Essa importa, da un lato, l'affermazione solenne del vincolo che unisce fra loro il Parlamento e la Dinastia nazionale, e, dall'altro, il riconoscimento formale dell'obbligo inerente all'ufficio di legislatore, di avere soltanto in vista il bene del paese e lo sviluppo di quelle istituzioni alle quali dobbiamo il nostro rinnovamento e che sono la guarentigia del nostro avvenire.

È evidente che l'articolo 49 dello Statuto, nello stabilire che l'esercizio delle funzioni di senatore e di deputato è subordinato alla prestazione del giuramento, dichiara implicitamente che colui il quale non abbia adempiuto quest'obbligo non è ancora pienamente investito della qualità di membro del Parlamento. Se, infatti, nessuno può essere ammesso all'esercizio delle sue funzioni prima di aver giurato, ne segue che il rifiuto di giurare importa necessariamente il rifiuto altresì di assumere la qualità di senatore o di deputato e di partecipare legalmente ai lavori del Parlamento.

Tale conseguenza scaturisce così logicamente che la vostra giurisprudenza già ne aveva fatta l'applicazione quando si deliberava doversi considerare come volontariamente dimissionario un deputato il quale non ricusava già di prestar giuramento, ma solo voleva accompagnarlo con certe clausole e restrizioni che riteneva essergli imposte dalla sua coscienza di cattolico.

Però questa deliberazione non passava senza contrasto abbastanza, nè lasciava tranquilli gli animi di molti.

Uomini che sedevano su diversi banchi della Camera pensarono che la legge non contenendo disposizioni per le quali si potesse venire all'annullamento di una elezione per rifiuto di giuramento, pronunciarlo in semplice via d'interpretazione era un aprire la strada ad applicazioni abusive della potestà, che ha ogni Camera di verificare le elezioni dei suoi componenti.

Per verità, nè l'articolo 60 dello Statuto, nè l'articolo 102 della legge elettorale 17 dicembre 1860 (cui è conforme l'articolo 85 della nuova legge 24 settembre 1882) paiono sufficienti a legittimare tale giurisprudenza. L'articolo 60 dello Statuto dispone, che « ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri » disposizione che, messa in relazione con quella del citato articolo 49, fa di ciascuna Camera non solo l'arbitra della ammissione, ma anche della legalità dell'esercizio del mandato di senatore e di deputato.

L'articolo 102 della legge elettorale, 17 dicembre 1860 (e 85 della legge ora vigente) si limita a dichiarare che: « la Camera ha essa sola il diritto di ricevere le dimissioni dei suoi membri. » Nel caso sopra ricordato la Camera, quando deliberava di ritenere come data e quindi « di ricevere la dimissione » del deputato che ricusava prestare puramente e semplicemente il giuramento prescritto dell'art. 49 dello Statuto, stabiliva la massima che il non

---

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO

di

ERNESTO PASQUÈ

(DAL TEDESCO)

Le coperte impolverate e scolorite giacevano in disordine, rimaste in quello stato da lunghi anni, fino da quando la defunta signora, la quale era stata così vicina al pover' uomo, si era staccata per venir deposta nella bara.

Il vecchio sembrava riconoscere il luogo, il letto, poichè fece udire voci allegre che si potevano spiegare come dei ripetuti sì! sì!!

E rimosse le coperte. Il suo unico scopo era di non lasciarsi vincere dalla commozione, per non ricadere nell'abbattimento.

Le sue mani afferrarono un piccolo ritratto di seta. Lo portò alla luce. I colori ne erano sempre vivi come un tempo, poichè era stato riparato dall'aria e dalla luce.

Il vecchio lo contemplò a lungo con sorpresa e timore, poi lo strinse con effusione al cuore, e tra il pianto e i singhiozzi pronunziava distintamente il nome: « Maria! Maria! » Si avanzò lentamente, e con espressione singolare si avvicinò all'immagine, e, come aveva veduto fare da Pietro, si pose a frugare tra la parete e il quadro; ma non vide nulla.

Sentì a un tratto che il pesante ritratto si moveva. Preso da spavento, con moto istintivo tentò di sorreggerlo, e per buona sorte gli riuscì di appoggiarlo di nuovo sul caminetto. E si pose di nuovo a continuare nelle sue ricerche. Avvicinandosi alla parete, posta tra il caminetto e l'alcova, le sue dita tastarono gl'intarsi di fiori e foglie che la ricoprivano; nel far ciò scoperse un usciolino laterale, l'aperse e vi trovò un piccolo armadio, il quale conteneva alcuni abiti da uomo. Il vecchio li esaminò attentamente, e poi mormorò con voce tremante le parole: « Miei! Miei! »

E tosto con ardore si diè a visitare le tasche; ritrovò vari oggetti, tra i quali uno sembrò attirare tutta la sua attenzione.

Era un pezzo di una piccola croce; figurava il piede, ricoperto di pietre preziose, le quali formavano, unite, uno stemma, lo stemma di Giesberger!

A quella vista l'infelice provò una tale agitazione, uno smarrimento impossibile a descrivere.

Ma fu costretto a vincersi, a soffocare la viva commozione da cui era assalito, poichè udì un rumore lontano di carrozze che sembravano avvicinarsi.

In quel punto le due serve erano entrate nel salone, per aprire l'ingresso del giardino ai nuovi sposi. Barbara non potè trattenersi dal gettare un grido di collera, quando scorse il disordine cagionato, parte da Pietro il birraio, e parte dal vecchio pazzo, al quale scagliò parole di minaccie. Mentre la donna della signora Bas apriva la porta del giardino, la vecchia Barbara chiudeva in tutta fretta l'usciolino nella parete; afferrava la scala e gli altri arnesi stati lasciati e arrivò in tempo a riporre ogni cosa.

Il vecchio, prevedendo bene un pericolo, raccolse insieme gli abiti, e nella maggior ansia, sembrò cercare un luogo ove poter nascondere i suoi tesori.

Davanti a lui si trovava un uscio che conduceva al giardino; senza riflettere scese la scala e scomparve col suo bottino tra i folti boschetti, per l'appunto nel momento che la porta maggiore si apriva ai nuovi arrivati. Barbara pure era accorsa ad incontrare gli sposi. Le carrozze si fermarono, ma, cosa singolare, erano vuote!

XXVIII.

MEYER E SUA MOGLIE.

Abbiamo lasciato Enrico Gebbel la sera prima di uscire dalla casa Giesberger, in preda alla più viva agitazione. Giunto alla propria abitazione non ritrovò il padre. Dopo qualche ora egli fu di ritorno. Tosto Enrico andò a lui, e lo informò minutamente di tutto ciò che aveva veduto e udito, nutrendo la ferma speranza che il zelante commissario criminale si sarebbe sollecitato a soddisfare i suoi desideri, ciò che fino allora non aveva potuto ricavare dal padre.

Dapprima il severo sig. Gebbel sembrò affatto malcontento del disturbo che il figlio gli recava a quell'ora, tanto più che, ritornando da una compagnia allegra, ci sentiva il bisogno di riposo. Non poteva perciò riuscirgli gradevole il riudire un soggetto, la cui conclusione era stata secondo il suo desiderio.

Ma ben presto cangiò d'opinione, poichè ciò che udiva, gli recava sorpresa inaspettata e vivo interesse.

Non dubitò nemmeno un istante che l'uomo stato ritrovato sulla via in quell'anno, non fosse lo scomparso. Verner Hule, il cugino di Giesberger e prossimo parente del signor Molinari, e sempre maggiore si faceva il suo stupore, quando venne a rilevare ch'egli era il medesimo pazzo ritrovato in casa Molinari, il quale dimostrava una misteriosa e singolare inclinazione per Angela.

Il degno signore s'immerse in profonde riflessioni. Si comprendeva che cercava di riordinare le idee che si affollavano nella sua mente.

Angela! Angela!... Questo nome si concatenava sempre ai suoi pensieri, e sembrava ridurre alla disperazione quel povero uomo; grosse goccie di sudore scorrevano dalla sua fronte, fuori della parrucca. Non meno agitato sembrava Enrico, il quale era giunto al punto, nel racconto che faceva al padre, della scoperta fatta, che quell'Ernesto de Bon, l'amico e il conoscente di Giesberger, non era altri che il famoso Meyer, colui che egli aveva tanto cercato.

Il signor Gebbel si alzò improvvisamente e si pose a gesticolare vivamente quasi fuori di sè, mormorando parole incomprensibili. Il figlio lo guardava meravigliato e incapace di parlare.

— Angela! Angela! – ripeteva, camminando senza posa l'ex-giudice. – Ero veramente dapprima sulle traccie! Vecchio stupido ch'io fui, lasciarmi infinocchiare da quella schifosa donna! Meyer era più astuto di tutti noi.

— Come seppe ingannare la mia sciocca sorella colla storia della fanciulla trovata avvolta in miseri cenci, così ingannò sua moglie, inventando una storia qualunque, e questa me la riferì, conducendomi in tal guisa ben bene per il naso! Ed io ci credetti! Tanti altri l'avrebbero creduta del resto. Il mariuolo è per l'appunto uno dei nuovi, ma aspetta, briccone! ti ritroverò, non dubitare! Devi accorgertene, e a cominciare da domani, poichè hai a fare con un zelante ex-giudice supremo di pace. Angela! v'è da impazzire e da ridere nello stesso tempo!

In tal modo egli si esprimeva, ed Enrico, che ascoltava queste parole tronche, rimase per un istante veramente impensierito sullo stato di mente del padre, quando questi si fermò davanti a lui. E, ponendogli la mano sulla spalla, sorridendo in modo insolito, così gli parlò:

— Sei un ragazzo fortunato, Enrico! Sai tu chi sia il vecchio pazzo, stato raccolto da quel bandito, e che venne accusato di furto in casa Molinari? Eh? te lo dirò! – È Verner Hule, il cugino dell'elegante signor Giesberger, il proprietario del denaro, che il signor Molinari custodisce coll'ostinazione di un vecchio drago.

Ma rallegrati, figlio mio! C'è qualche cosa ancora che riguarda la scoperta da te fatta, e così voglia il cielo; avrai la bella fanciulla dagli occhi azzurri e dai capelli d'oro, come pure tutto il denaro rinserrato, poichè se tutto non m'inganna, Angela è la figlia creduta perduta del vecchio; quel dannato di Giesberger conosce meglio di noi tutta la storia, ma seppe intrecciarla con tale astuzia, soltanto per rendersi padrone dei numerosi e bianchi scudi!

— In nome del cielo padre, che dite? esclamò Enrico a queste parole. Spiegatevi per carità, ve ne supplico!

— Mi gira il capo, mio buon giovane, disse il vecchio, il quale sembrava veramente turbato. Con tutta la buona volontà non potrei ora dirti di più, nè spiegarti altro. E poi abbiamo altro a fare. Dimmi una cosa soltanto: Quando deve aver luogo la cerimonia nuziale tra la brava, bella e ricca fanciulla, con quel furfante di Giesberger?

— Domattina alle dieci allo stato civile, e alle undici in chiesa.

— Benissimo! Allora abbiamo tutto il tempo necessario; alle nove avremo già compiuto tutto, e alle dieci avremo fatto passare dalla mente di colui tutti i pensieri di nozze!

Ma ora lasciami in pace, figlio mio; sono stanco, veramente confuso di tutto ciò che mi hai raccontato, e sento come Angela, Meyer e Giesberger con tutto il resto mi fanno confondere il capo. È troppo in una sola volta, ed io ho bisogno di dormire. Va, mio caro figlio – ragazzo fortunato! – dormi bene e sogna del tuo angioletto, della mia cara figliolina, e dei trentamila fiorini di Colonia che devi sposare! – Ma non dimenticare appena spuntato il sole di venirmi a destare perchè non si debba arrivar troppo tardi!

Dopo avergli più volte battuto molto paternamente sulle gote, lo accompagnò all'uscio per troncare ogni domanda.

Egli sentiva necessità di riposarsi, per essere poi il giorno seguente in istato di agire prontamente e con sicurezza. Bentosto si addormentò del sonno dei giusti, e di ciò ne rimase persuaso il figlio che si trovava nell'attigua stanza. Ma questi invece non riuscì a fare la simil cosa, poichè il suo animo era troppo scosso dall'inaspettata gioia. Quando finalmente potè prender sonno, secondo gli aveva predetto il padre, gli apparve in sogno la sua Angelina, al cui fianco godeva un paradiso di felicità.

Di buon mattino padre e figlio erano nuovamente insieme, e il signor Gebbel era ben diverso dalla sera innanzi. Era divenuto serio e tranquillo, e vedeva chiaro tutto ciò che intendeva fare.

Mandò il suo servo dal signor Bieder suo amico, incaricandolo di dirgli che venisse tosto da lui avendo sommo bisogno di parlargli. Poi scrisse alcune righe al commissario di polizia Schenning, le sigillò, e mentre aspettava la risposta e la visita dell'ex-giudice, si pose a fare colazione con tutta la possibile calma.

— Il corpo deve ricevere il suo alimento perchè lo spirito sia desto, così diceva il figlio, il quale passeggiava per la stanza nella maggior agitazione.

(Continua)

conformarsi al detto articolo 49 equivaleva alla risoluzione di non far parte della Camera, per implicita dimissione.

Nella discussione cui diede luogo questo incidente si osservò che quando una legge prescrive imperativamente e tassativamente certe condizioni per l'acquisto o l'esercizio di un diritto o di una funzione, e determina che chiunque non si assoggetti alla osservanza di quelle condizioni, non sarà mai ammesso all'esercizio del diritto o della funzione, si ha in tal caso la presunzione che il rifiuto o il non adempimento del precetto della legge significa il meditato proposito di non accettare quel diritto o quella funzione; per cui, come nel caso presente, al Senato o alla Camera non resta altro che prendere atto di tale risoluzione o di « ricevere le dimissioni. »

Non disconosco la gravità dei motivi che suffragarono questa giurisprudenza. Credo nondimeno che sia cosa più conforme alle norme fondamentali del nostro diritto pubblico, dichiarare con una precisa disposizione di legge, anzichè con una interpretazione che potrebbe essere contestata, gli effetti della ricusata prestazione del giuramento.

Quando un punto di giure costituzionale di tanta importanza non è regolato da un testo di legge e se ne abbandona la soluzione alla giurisprudenza parlamentare, non si evita il pericolo di soluzioni diverse.

È una questione che ormai importa risolvere nel solo modo che armonizza con tutto il nostro diritto. Voi stimerete, senza dubbio, al pari di me, superfluo entrare in questioni teoriche sul giuramento; lo abbiamo nelle nostre leggi politiche, amministrative e giuridiche; e in ogni parte della nostra legislazione, il rifiuto di prestarlo ha la sua sanzione. Stiamo adunque fermi al diritto vigente, da cui nulla ci consiglia di staccarci: e consideriamolo anzi come il baluardo più sicuro per coloro che intendono chiedere allo Statuto tutti i progressi e tutte le libertà di cui uno Stato è capace, movendosi liberamente nella cerchia delle nostre istituzioni. Un atto non ha solamente il significato intrinseco che deve all'indole sua; esso può acquistare un significato più spiccato e più alto dalle circostanze in mezzo alle quali si compie. E questo è appunto il caso del giuramento prescritto dallo Statuto, la cui importanza è affermata da coloro stessi che lo impugnano e che ricusano di prestarlo.

Dichiarati così i propositi del disegno di legge che ho l'onore di sottoporre ai vostri suffragi, dirò brevemente delle sue disposizioni.

Il primo articolo determina gli effetti del rifiuto di prestare il giuramento prescritto dall'articolo 49 dello Statuto. Questa disposizione può dirsi una dichiarazione più precisa della volontà del legislatore; ne ho esposto più sopra le ragioni, ed è inutile ripeterle. Osservo solamente che il rifiuto di giurare, in qualunque modo sia stato manifestato, o personalmente alla Camera, o per lettera alla presidenza, ha per effetto la decadenza dal mandato e quindi la vacanza del collegio, che deve essere convocato nel termine prescritto dall'articolo 80 della legge elettorale.

La disposizione del secondo articolo mira ad impedire un grave abuso, pel quale un collegio può essere privato per una intera Legislatura di uno dei suoi rappresentanti; abuso che si è verificato. È avvenuto infatti che qualche deputato, pago della elezione e delle prerogative di membro della Camera, si è astenuto dal recarsi al suo posto e dal prestare giuramento. Con la disposizione che vi propongo è assegnato, per la prestazione del giuramento, un termine conveniente: decorso il quale si ha per dimostrata la risoluzione di non giurare e quindi si dichiara la decadenza dello eletto dal mandato e la vacanza del collegio. È però ammessa la prova di un legittimo impedimento da riconoscersi dalla Camera.

Tali sono, signori deputati, le considerazioni che hanno determinato il disegno di legge pel quale ho l'onore di sollecitare il vostro suffragio. Con questo disegno si sottrae all'arbitrio delle interpretazioni una questione di somma gravità: si afferma solennemente una volta di più il diritto nazionale sorto dalla storia, dalle tradizioni e dei plebisciti; e si pone termine a inconvenienti che non si ripeterebbero senza scemare il rispetto dovuto alla maestà del Parlamento e il prestigio dello Statuto, questa « legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile » che lega indissolubilmente fra loro la Dinastia e la Nazione.

IL RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO

Ecco il testo del progetto di legge per modificazione agli articoli 9 e 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, presentato alla Camera, l'11 dicembre, dal ministro della guerra ed oggi distribuito:

Articolo unico. — Agli articoli 9 e 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, approvato con regio decreto del 17 agosto 1882, n° 956 (serie 3ª), sono sostituiti i seguenti:

Art. 9. Il riparto del contingente di 1ª categoria fra i vari circondari è fatto per decreto reale sulla media del numero degli inscritti, che nelle ultime cinque leve furono trovati idonei al servizio militare e furono quindi arruolati nella 1ª, nella 2ª e 3ª categoria.

Alla media del numero degli inscritti di cui sopra, sui quali deve cadere il riparto del contingente di 1ª categoria di ciascun circondario è aggiunta la media del numero dei renitenti nelle ultime cinque leve del circondario stesso, però nella proporzione percentuale degli inscritti trovati idonei ed arruolati.

Art. 10. Il contingente assegnato a ciascun circondario è dal prefetto o sottoprefetto ripartito fra i mandamenti di cui esso si compone, seguendo le norme stesse indicate nel precedente articolo. Salvo la città di Napoli, tutte le altre, che comprendono più mandamenti nel territorio, sono considerate per la leva come costituenti un solo mandamento.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 14 dicembre.

(10ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. SPANTIGATI E POI DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MASSABO' domanda che sia dichiarata d'urgenza la petizione n. 2657, con la quale alcuni aiutanti postali della provincia di Porto Maurizio domandano che sia migliorata la loro posizione.

(L'urgenza è ammessa).

PRES. dà comunicazione di una lettera dell'onorevole presidente Domenico Farini, nella quale dichiara di optare pel collegio di Ravenna. Dichiara perciò vacante un seggio nel 1° collegio di Torino.

Di una lettera dell'onorevole Baccarini, con la quale dichiara di optare pel collegio di Ravenna; epperò dichiara vacante un seggio rispettivamente nei collegi di Genova 1°, Bari 2°, Lecce 1°.

Infine legge una lettera dell'onor. Spaventa, che dichiara di optare pel 1° collegio di Bergamo, e quindi dichiara vacante un seggio nel 1° collegio di Chieti.

(La presidenza è assunta dall'on. presidente Farini).

BOVIO giura.

PRES. rilegge tre interrogazioni già annunziate al ministro dell'interno: una dell'on. Tommasi-Crudeli sulle condizioni della colonia delle Tre Fontane; una dell'on. Indelli intorno all'assassinio del sindaco di Motta dei Conti; ed infine una dell'onorevole Antonibon sui nuovi disastri avvenuti nel Veneto, e specialmente nella provincia di Vicenza.

DEPRETIS (ministro dell'interno) risponderà a queste interrogazioni nella seduta di lunedì.

(Così rimane stabilito).

PRES. dà comunicazione di tre domande dell'autorità giudiziaria, dirette dall'onorevole guardasigilli per procedere contro gli onorevoli Francica, Di Breganze e Costa.

(Saranno trasmesse agli Uffici).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza del deputato Maffi al ministro dell'interno ed al ministro delle finanze.

PRES. dà lettura nuovamente della domanda di interpellanza, relativa alla stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del *Calendario generale.*

MAFFI (Segni di attenzione) ha rilevato dal bilancio del ministero dell'interno, al capitolo 43, che la stampa della *Gazzetta ufficiale* e del *Calendario generale* sarà affidata alle case di pena col nuovo anno.

Egli ammette che il lavoro dei carcerati è reclamato e dalla legge morale e dalla legge economica. Il lavoro è l'unico modo di redenzione, di riabilitazione dei detenuti (Bene!) e deplora che in alcune case penali i condannati intristiscano nell'ozio. (Bravo).

Però deve provvedersi perchè il lavoro dei condannati non faccia pericolosa concorrenza a quello dei liberi operai. Vi hanno lavori ai quali i reclusi potrebbero con beneficio grandissimo loro e della società essere addetti, senza che menomamente potesse sorgere quella temuta concorrenza.

Gli operai tipografi sono fra quelli che più sono minacciati da questa concorrenza. E venendo particolarmente alla questione della stampa della *Gazzetta* e del *Calendario*, nota che ragioni del volersi essa affidare alle case di pena sono state dette essere la certezza che la pubblicazione non sarà mai sospesa per ragione di scioperi, e l'economia che si ricaverà dal sistema proposto.

La prima ragione perderebbe di valore se opportunamente fosse usata quella eccellente sanatoria, che sono gli arbitrati (Bene!); la seconda egli la ritiene più immaginaria che reale.

Per i condannati ritiene adatti, più di qualunque altro, i lavori all'aperto. Il 70 per cento della disgraziata popolazione delle carceri appartiene alle classi agricole, le più adatte a tali lavori. Le spese di sorveglianza non si aumenterebbero che appena del 12 per cento, in confronto di innumerevoli vantaggi.

L'oratore enumera, colla scorta dei dati offerti dal comm. Beltrani-Scalia, i lavori di risanamento, di dissodamento, di miglioramento, ed i territori nei quali potrebbero essere fatti. Quando la Camera in un suo ordine del giorno invitava il governo a provvedere al lavoro dei carcerati, non intendeva certo con ciò di danneggiare i lavoratori liberi.

Si pongono in non cale gli studi fatti, e le più belle teorie non si traducono mai in pratica. (Approvazione a sinistra)

Domanda ora se vogliasi mantenere il provvedimento di affidare la stampa della *Gazzetta Ufficiale* alla casa di pena.

Il Consiglio di Stato, la stampa, nomini autorevolissimi si sono pronunziati contro questo provvedimento; e l'oratore legge telegrammi di editori e tipografi che offrono notevolissimi ribassi (Bisbiglio); telegrammi dei quali ha voluto avere piena contezza, per evitare ogni dubbio.

Spetta ora al governo di provvedere energicamente. (Vive approvazioni di alcuni banchi di sinistra).

MANCINI giura.

SANI G. presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti straordinari in seguito a danni cagionati da fiumi e torrenti nello scorso autunno.

MANCINI (ministro degli affari esteri) presenta un disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio e navigazione tra l'Italia ed il Belgio, e chiede che ne sia ammessa l'urgenza.

(È ammessa).

Presenta quindi il *Libro verde* per gli affari d'Egitto, cominciando dal settembre 1871 fino alla fine dell'azione militare. Di questa voluminosa raccolta, la stampa, che è già molto innanzi, potrà essere compiuta fra pochi giorni, e subito dopo, distribuita agli onorevoli deputati.

DEPRETIS (ministro dell'interno), rispondendo all'on. Maffi, rileva che, nello svolgere la sua interpellanza, si è esteso a trattare una questione assai più vasta, quella del lavoro degli operai.

La questione speciale, quella della stampa della *Gazzetta Ufficiale*, è stata molto amplificata in generale. La *Gazzetta Ufficiale* è un organo necessario, indispensabile del governo. In Francia è pubblicato in una stamperia governativa speciale da oltre 30 anni.

Da noi, forse lo stabilimento più proprio per questa pubblicazione sarebbe stata l'officina delle carte-valori.

Alla scadenza del contratto con la tipografia che ha fino ad ora stampata la *Gazzetta*, il governo si convinse che mancavano gli elementi per aprire un incanto. Quella pubblicazione è cosa assolutamente speciale e riservata al governo, e questo doveva provvedere a garantirsi da molte eventualità alle quali le tipografie private vanno incontro.

Si tratta specialmente di porre al sicuro da ogni turbamento la promulgazione ufficiale delle leggi e di quei decreti e circolari, che interessano tanta parte della popolazione. Così si provvide che nell'impianto del nuovo gran penitenziario un locale fosse riservato ad uso di tipografia.

Nell'affidare il lavoro ai condannati il governo si ispira alla massima caldeggiata pure dall'on. Maffi, della riabilitazione per via del lavoro, e ciò col minimo danno possibile del lavoro libero. All'ordine del giorno ricordato dall'on. Maffi il ministro ne aggiunge un altro, votato posteriormente dalla Camera, col quale si raccomandava il lavoro dei condannati e nelle campagne e nelle città.

Negli stabilimenti di pena si hanno quattro centri od officine tipografiche, che funzionano da molti anni, senza che fino ad ora si abbia avuto nessun reclamo speciale. Con la stampa della *Gazzetta Ufficiale* non si aumenterebbe nemmeno di uno il numero degli operai tipografi delle case di pena, perchè non si farebbe che trasferire a Roma quelli che fino ad ora lavoravano a Civitavecchia.

Il ministro, quindi, viene a determinare il numero degli operai tipografi di quelle quattro officine, che in tutti sono poco più di un centinaio. Ora se si considera il numero complessivo delle tipografie del regno e l'enorme ammasso di giornali, libri e stampati diversi che si pubblicano, annualmente, si vedrà che in rapporto a ciò quel numero di operai e la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* fatta con la loro opera, si riducono a niente.

Quale influenza, qual concorrenza potrà adunque creare il provvedimento del governo? Nessuna.

Crede che nessuno si meraviglierà che egli, ammalato, coll'intimazione di non parlare (Si ride), non abbia ricevuto la Deputazione di tipografi, alla quale ha accennato l'on. Maffi. Egli è troppo vecchio amico degli operai perchè si possa sospettare che in altre condizioni non li avrebbe accolti a braccia aperte.

Del poderosissimo problema del lavoro carcerario, si potrà discutere in occasione dei bilanci; tuttavia nota che si va estendendo ogni di più l'applicazione dei condannati nei lavori all'aperto, ma una riforma completa in questo senso richiede mezzi finanziari cospicui.

Rispondendo alle domande categoriche dell'on. Maffi, dichiara che nelle condizioni presenti non può a meno di persistere nel provvedimento preso; il quale però non eccede le proporzioni di un esperimento che varrà ad illuminare il governo.

MAFFI. Dalle risposte del ministro ravvisa che la Camera sarebbe chiamata ad accettare un fatto compiuto; il quale non è già la stampa della *Gazzetta ufficiale* per parte dei carcerati, ma l'impianto di una tipografia governativa.

Se il governo aveva in animo di conseguire vantaggi finanziari, anzi che impiantare una tipografia, li avrebbe raggiunti bandendo l'asta per la stampa della *Gazzetta ufficiale.* Trova che il ministro ha spostato la questione rimpicciolendola, mentre l'oratore considera il fatto come un pessimo precedente.

Perchè dalla sua interpellanza si tragga qualche profitto, presenta la seguente risoluzione:

« La Camera, riaffermando la propria deliberazione del 16 giugno 1880, in riguardo al lavoro carcerario, sollecita dal governo, in osservanza della medesima, più energici provvedimenti, e lo invita ad affidare al lavoro libero la stampa della *Gazzetta ufficiale* e del *Calendario generale* ».

PRES. rilegge la risoluzione e chiede che la Camera stabilisca il giorno della discussione, On. Maffi, quando desidera che si discuta?

MAFFI. Il più presto possibile, perchè col 31 dicembre scade il contratto colla tipografia Botta.

MARCORA propone che si discuta in occasione del bilancio dell'interno se questo si discuterà prima di una eventuale proroga della Camera; in caso contrario, allorquando si discuterà il disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

DE RENZIS, eletto relatore del bilancio dell'interno, non può assicurare che la discussione di quel bilancio possa seguire prima che scada il contratto cogli Eredi Botta; tuttavia accetta la proposta dell'on. Marcora.

MARCORA, per togliere ogni equivoco, propone che si discuta lunedì la risoluzione Maffi.

ROUX fa notare che, anche accolta domani la risoluzione Maffi, mancherebbe il tempo per provvedere altrimenti alla stampa della *Gazzetta Ufficiale.* E poichè quella risoluzione riguarda un principio generale, crede che più opportunamente possa discutersi al bilancio dell'interno; si associa quindi alla proposta De Renzis.

DEPRETIS (ministro dell'interno), per le considerazioni dell'on. Roux e perchè l'argomento del lavoro carcerario in rapporto all'industria libera possa ampiamente discutersi, crederebbe conveniente lo si rimandasse al bilancio dell'interno: a meno che non si voglia dare alla risoluzione carattere di battaglia al ministro, nel qual caso vorrebbe che la risoluzione stessa si discutesse domani.

(La proposta dell'onor. Marcora non è approvata; approvasi quella dell'on. De Renzis).

PRES. comunica l'opzione del deputato Bertani per il primo collegio di Milano, e dichiara vacante un seggio nel collegio di Rovigo ed un altro in quello di Ravenna.

PELLEGRINI presenta la relazione sul disegno di legge: Disposizioni a favore dei contribuenti delle imposte sui terreni danneggiati dalle inondazioni avvenute nei mesi di settembre e ottobre nelle provincie venete.

ZUCCARO giura.

CANZI chiede che venga iscritta all'ordine del giorno di lunedì l'interpellanza ch'egli ha diretta da parecchi giorni al presidente del Consiglio e al ministro dell'agricoltura sulle attribuzioni di quest'ultimo.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) accetta la proposta dell'onorevole Canzi.

Verificazione di poteri.

PRES. annuncia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione delle seguenti elezioni:

Lecce 2°: D'Ayala-Valva, Grassi, Schiavoni.

Roma 4°: Narducci, Tittoni, Balestra.

LUCHINI O. considerando il grave lavoro degli Uffici in confronto di quello della Camera, propone che siano per domani convocati gli Uffici, e la Camera sia convocata alle 3.

PRES. dichiara che per domani non può iscrivere all'ordine del giorno se non che la verificazione di poteri, e non è ben sicuro neanche di poter iscrivere questo.

FERRACCIU' (presidente della Giunta delle elezioni), domani la Giunta potrà riferire intorno ad un'elezione.

PANDOLFI propone che domani non si tenga seduta pubblica e gli Uffici siano convocati per le tre.

LUCHINI O. modifica la sua proposta nel senso di quella del deputato Pandolfi.

MINGHETTI. La Commissione delle elezioni dovendo riferire sopra una sola elezione, e incominciando sabato la discussione delle elezioni contestate, desidererebbe che domani si potesse ultimare l'approvazione delle medesime.

PRES. pone ai voti la proposta che domani siano straordinariamente convocati gli Uffici e la seduta della Camera incomincerà alle tre.

(La Camera approva).

La seduta è sciolta a ore 4.

Domani seduta alle ore 3.

ROMA

Aumento. — Sappiamo che la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma ha elevato a 100,000 lire l'assegno che essa corrisponde annualmente al Municipio di Roma per l'istruzione primaria.

Soccorsi. — La Presidenza del Comitato di soccorso per gl'inondati ha inviato, ieri, a Rovigo, altre 50,000 lire, e 10,000 ad Udine.

Offerta. — La Reale Filarmonica romana si è offerta di eseguire la musica per la messa funebre che il Comune farà celebrare, in Aracoeli, pel duca di Sermoneta, nel trigesimo della sua morte.

Milano lo. — Le somme raccolte a tutto ieri dal Comitato di soccorso per gl'inondati ascendono a lire 1,579,909 50.

Ringraziamento. — Pregati, pubblichiamo:

Maria Roanda, vedova Fracassini, le famiglie Fracassini, Bazzani, Garroni e Roanda, ringraziano vivamente il presidente e i componenti l'Associazione artististica internazionale per l'iniziativa da essi presa per la commemorazione del compianto loro parente Cesare Fracassini, compiutasi oggi sulla sua tomba al Campo Verano. Rendono poi sentite grazie a S. E. il signor ministro della pubblica istruzione, al signor comm. Tenerani, rappresentante del ff. di sindaco, agli Istituti d'arte ed a tutte le altre Associazioni ed agli artisti ed amici tutti che associandosi a questa cerimonia l'onorarono colla loro presenza.

Assemblea generale. — I soci del Comizio dei veterani 1848-49 sono convocati in assemblea generale domenica 17 corrente alle 9 ant. nella sala del teatro Argentina pel seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'assemblea generale 7 maggio 1882; 2. Comunicazioni della presidenza; 3. dimissioni del consigliere cav. Rossi e sua surrogazione; 4. relazione dei revisori della gestione 1881; 5. Richiesta di spiegazioni alla Commissione che si è recata a Superga nel luglio scorso. 6. Condizioni morali e finanziarie del sotto-Comitato.

Conferenze ed escursione. — Presso la sede della Generale operaia romana, piazza Aracoeli, n. 11, il socio Raffaello Giovagnoli, terrà quattro conferenze popolari sul tema: La plebe romana - incominciando la sera di venerdì 15 corr. alle ore 8 1/2 intrattenendosi sulla prima parte « La plebe sotto la repubblica ».

— Domenica 17, il socio prof. Capannari condurrà a visitare il Foro Romano continuando l'illustrazione particolareggiata dei monumenti; l'appuntamento è alle ore 2 pomeridiane nell'area del Tempio di Castore.

Riconoscenza. — Il Pontefice ha ricevuto gli alunni delle Scuole fondate dalla Società primaria romana per gli interessi cattolici, in numero di circa 1800. Il Pontefice ha dato due mila lire pei fanciulli più poveri degli Asili. Notiamo che il ricevimento è stato fatto con gran solennità.

Visita. — Il ff. di sindaco si è recato, ieri, a Campo Verano, per visitare le pietrificazioni cadaveriche eseguite dal dott. Comi. Nel ritorno egli ha fatto una capatina nella villa Hufer, dove lavorano parecchi artisti. Il ff. di sindaco ha ammirato molto le tempre eseguite colla solita sua maestria dal bravo Piatti, le pitture del Brugnoli nella volta della sala da ballo, ed una loggia, a stile pompeiano, del Cavi.

Inconvenienti. — In via Torino, proprio nel centro dell'abitato, hanno piantato un casotto di belve feroci, le quali, giorno e notte, assordano tutto il vicinato coi loro urli. Noi abbiamo ricevuto parecchi reclami in proposito e molti, a quanto sappiamo, ne sono stati indirizzati al comune. Il quale, però, ha risposto che lui non ne sa niente. E chi ha dato il permesso? La questura? E perchè non s'è messa d'accordo col municipio? Provveda chi deve.

Speranza. — Dunque nessun altro ha vinto la tombola all'infuori dell'*ignoto* di Pinerolo: lo chiamiamo *ignoto* perchè egli ha voluto mettersi al sicuro dai fischi e non declinerà il nome che sul punto del pagamento. Ma ora le ha proprio vinte le 20,000 lire in oro, c'sapremo subito come si chiama questo fortunato mortale.

Per la seconda tombola di 5000 lire si farà una seconda estrazione di 20 numeri, domenica al tocco, sul Campidoglio. Così ha deciso il Comitato che si adunò ieri e che divulgherà un analogo manifesto a tutti i giuocatori italiani. La seconda tombola si farà certo con questi altri venti numeri: sebbene sia stato abbastanza strano il caso di una tombola fatta con 15 numeri senza che nessuno abbia fatto la seconda cogli altri quindici.

Giovani medici. — La Società lancisiana degli ospedali di Roma terrà riunione ordinaria, sabato 16, alle ore 8 pom. nella sala IV della regia università. Ecco l'ordine del giorno:

1. Presentazione del nuovo Consiglio direttivo.
2. Prof. T. Marchiafava e dott. a Gui, sopra un esito raro della polmonite.
3. Dott. E. Bondi, sulla unità o dualità della tisi polmonare.
4. Dott. F. Topai, sopra due casi di guarigione ai ginocchio valgo e sulla natura di questa deformità.

CRONACA GIUDIZIARIA

R. tribunale di Ravenna

Ecco la parte dispositiva della sentenza con cui fu chiuso il processo pei disordini avvenuti al Campo Santo di Ravenna:

Il tribunale dichiara colpevoli Nardi Giuseppe del reato d'oltraggio con minacce ad un ufficiale dell'ordine amministrativo nello esercizio delle sue funzioni a senso dell'articolo 259 C. P. e Casadio Luigi, Nardi Achille, Gelli Edoardo e Baccagnani Giuseppe del reato d'oltraggio preveduto dal successivo art. 260 con circostanze attenuanti per tutti e cinque e con la scusante dell'età per i due ultimi.

Veduti quindi ed applicati gli art. 259, 260, 631, 56, 55, 62, 90, 91, 72, C. P.

Condanna il Nardi Giuseppe a 6 giorni di carcere, Casadio Luigi, Nardi Achille, Gelli Edoardo e Baccagnani Giuseppe agli arresti in quanto ai due primi per 5 giorni, in quanto al terzo per quattro giorni, e in quanto all'ultimo per tre giorni, carcere ed arresti già scontati col carcere fin qui sofferto, oltre le spese a cui ciascuno pel fatto proprio ha dato luogo.

Veduto poi l'ar. 393 C. P. P.

Dichiara non esser luogo a procedere per inesistenza di reato relativamente alla ribellione o agli oltraggi di cui all'articolo 258 C. P.

Assolve tutti gli imputati relativamente agli altri oltraggi preveduti dall'art. 260 commessi nelle circostanze del tumulto in quanto al Guani Luigi per non avervi preso alcuna parte, in quanto agli altri per non provata reità.

Dichiara finalmente non esser luogo a procedere contro Luchetti Giuseppe, Ghirardini Gaetano, Melandri Marco, relativamente agli oltraggi avvenuti posteriormente al tumulto per inesistenza di reato.

Ravenna, 12 dicembre 1882.

N. Durelli, presidente — *P. Fontana*, giudice — *D. Roberti*, giudice.

Il presidente avverte gli imputati che hanno cinque giorni di tempo per ricorrere in Appello.

Il P. M. cav. Travaglia avverte che avendo tutti espiato col carcere preventivo la pena, i detenuti sono tutti liberi (Applausi).

I carabinieri si ritirano senza gli arrestati che sono lasciati liberi.

VARIETÀ

UNA FESTA ARCHEOLOGICA IN ROMA

La solennità letteraria, della quale demmo un largo cenno ai lettori nella cronaca del n° 340 di questo diario, fu il compimento della preparazione fatta, assai prima d'ora, da una eletta di dotti cultori della scienza archeologica, di amici e ammiratori dell'illustre archeologo, comm. Gio. Battista De Rossi.

La solennità doveva aver effetto fino dal luglio scorso, appunto per celebrare il sessantesimo anno dell'uomo insigne, al quale venne consacrata, ma il ritardo nel compimento dell'albo e altre ragioni la fecero prorogare al giorno 11 dicembre, nel quale ricorre l'annua memoria del Pontefice Damaso, grandemente benemerito dei monumenti di Roma, celebrato dal De Rossi in più modi.

Venne susurrato qui e fu scritto fuori, che le onoranze al De Rossi sarebbero state tolte a pretesto di una dimostrazione clericale; ma le dicerie sparse in questo senso furono il frutto di molta leggerezza, o di maneggi poco discreti, e nulla più.

Il discorso del P. Bruzza, illustre cultore delle cose archeologiche e iniziatore della festa, serve appunto a dimostrare il senso e il carattere preciso di questa. Premetto che il P. Bruzza è di idee temperatissime, alieno da qualunque briga e dedicato per intero agli studi archeologici, ai quali ha consacrato tutto sè stesso.

Il discorso accennò che nella scelta del luogo per le onoranze fu anteposta ad altro la sala dei sarcofagi nel Museo lateranense, perchè in essa tutto ricorda gli studi e le opere del chiaro autore.

Entrando nel merito di queste opere il discorso ricordò come l'archeologia cristiana stabilita dal De Rossi sopra canoni certi, fosse condotta e sollevata da lui al grado di scienza. Allorchè egli si diede a questo studio, l'archeologia cristiana non era più che un complesso di notizie erudite, delle quali non era chiarita la cronologia, non indagata la origine dei monumenti tolti dai proprii luoghi, e in generale la relazione loro colla topografia storica. Perciò le antichità cristiane, benchè trattate da uomini dotti, erano ancora assai lungi dal formare una scienza che desse norma sicura allo studio dei monumenti e dei luoghi delle prime età del cristianesimo. Questa norma si ebbe nella *Roma sotterranea*, la quale rimase a giusto titolo così celebrata dovunque, che in breve giro di anni divenne sommamente rara, e, ristretta in compendi, fu voltata in più lingue, due volte ristampata nell'inglese, nella francese e nella tedesca.

Per tutto ciò le tre Società che in Roma hanno per fine lo studio delle antichità, furono lietissime che il loro disegno avesse conseguito l'approvazione di illustri principi e dei dotti di tutte le più illustri nazioni.

E conchiuse: Così fa la fama, che portando dovunque la gloria di un nome chiaro, lo diffonde anche fra le più lontane nazioni, e quanto più si estende, tanto più lo esalta e ingrandisce. Le tre Società, rese ministre e interpreti di questa fama, sanno di non aver fatto se non quello che era nel desiderio di tutti. Sicure di aver compito un debito che avevano in comune con tutti gli studiosi, augurano che questi loro voti sessagenari siano principio di nuovi scritti e scoperte e apportatori di nuovi e utili insegnamenti.

Il discorso del chiarissimo dott. Henzen si distinse per sobrietà e per affetto. Ricordato come il De Rossi, anche portando l'archeologia cristiana a grande altezza, non dimenticasse i monumenti classici della sua Roma, accennò con gentile pensiero che egli additò il luogo, dal quale per gli scavi intrapresi dall'Istituto germanico dovettero uscire tanti avanzi degli atti arvalici e svolse nel medesimo Istituto profonda conoscenza della topografia della città eterna. Poi disse il chiarissimo autore che trovando nelle biblioteche la silloge di Cola di Rienzo, dimostrò quanto un *Corpus inscriptionum latinarum*, fondato su vera base critica, abbia bisogno di esplorazione esatta delle fonti manoscritte, e che egli partecipò largamente alla grande intrapresa di quella raccolta, alla quale la regia Accademia di Berlino aveva chiamato il chiarissimo Mommsen.

Quindi aggiunse: « Se la Germania da una parte venera in voi il fondatore dell'archeologia sacra veramente scientifica, dall'altra vi è grata di quella vostra opera; e se a buon diritto si dice che la scienza è una sola, nè conosce nazionalità diverse, non possiamo però fare a meno di vedere in voi un collega più caro e di considerarvi quasi come uno dei nostri. Questo vi spiegherà perchè nella Germania nostra, nonchè nell'unito impero austro-ungarico, l'invito di contribuire all'odierna solennità fu accolto con esultanza così generale. »

Il primo ed il secondo discorso furono scritti nell'idioma italiano, che è la lingua officiale anche dell'Istituto germanico. Il terzo, del signor Geffroy, dell'Istituto di Francia, già direttore della Scuola francese di Roma, fu scritto e letto nella lingua francese.

Il signor Geffroy disse che anch'egli ha il suo posto nella festa d'oggi, a nome dei legami del De Rossi con la Francia, a nome dei sentimenti che questi vi ispira, e che egli si sente qui come in una festa di famiglia. Rinandati i vari titoli di benemeranza del De Rossi, e specialmente quelli che derivano dai suoi studi sulla tipografia antica e dagli scritti sulla legislazione dei sepolcri e sui collegi, esclamò: « Ma il vostro principale titolo è dinanzi ai monumenti, interrogati da voi, nel fondo delle catacombe, dei quali fate rivivere la memoria; è nelle gallerie del Laterano, alla presenza di queste iscrizioni mutilate, di questi sarcofagi, cui avete dato la parola e che vi rispondono, in un secolo critico e per via di processi sperimentali che toccano alle cose religiose, fate parlare la pietra e vi sono evocate le stesse realtà. »

Il signor Geffroy finì augurando al chiarissimo autore di vivere lungamente ancora pel progresso della scienza, per la felicità della famiglia, e di godere della sua gloria, rimasta soltanto scientifica e letteraria in un tempo di aspra e acre disputa.

Il comm. De Rossi, profondamente commosso, esordì dichiarando che egli riferiva l'aureo guiderdone offerto alla scienza da lui coltivata ed amata, assai più che alla persona sua. Disse dei meriti dei colleghi che lo aveano salutato con i discorsi già letti. Ricordò specialmente la preziosa opera del Bruzza sulle antichità di Vercelli, lodatissima dallo stesso Mommsen, che valse all'autore il premio ben meritato di una medaglia d'oro; la lunga e benevola amicizia del dott. Henzen e la generosità di lui nel chiamarlo partecipe al merito e dell'onore della grande impresa del *Corpus inscriptionum latinarum*, senza badare alla differenza della scienza e della nazione; la fine ricordò tutte quelle opere per le quali la Francia venne a fare per la ... delle opere borghesiane e le singolari dimostrazioni di stima che egli ebbe dal Geffroy e da altri eruditi francesi.

In quanto alle antichità cristiane, ... la parte che egli ebbe nelle illustrazioni ... il metodo osservato, accennò che si poteva

nè voleva dire quello che del diviato programma intorno agli studi di esse era stato eseguito, nè quello che restava a fare.

Ma chiese di potèr affermare che i dati quasi unici, certo i soli numerosi e capaci di fornire ampia materia ad analisi veramente scientifica dei monumenti dei primi tre o quattro secoli della Chiesa, sono offerti dalle catacombe romane, e aggiunse che questo, finchè alcun' altra regione del mondo antico, forse l' Asia, non rivelerà una Pompei cristiana che le ecclissi, saranno il faro luminoso della sacra archeologia dei primi secoli.

Ringraziò gli amici e i benevoli di ogni parte dell'onore fatto a lui e ai monumenti della Roma cristiana, e pregò tutti di accettare in comune la sua riverente ed affettuosa parola di eterna riconoscenza

In particolar modo, per atto dovuto di sommo omaggio, rese grazie distintissime a S. M. la regina di Portogallo, agli ereditari principi augusti di Germania e agli altri principi sovrani, i quali degnarono associarsi alla festa; e alla santità di Leone XIII, il quale permise che tanti ricordi a lui cari fossero il Campidoglio della modestissima solennità.

Questo discorso fu salutato da unanimi e vivissimi applausi.

Il Padre Bruzza, prima di finire, presentò al De Rossi una bella medaglia d'oro e un magnifico *album* in pergamena. A questo punto gli applausi scoppiarono generali ed entusiastici.

La medaglia è un bel lavoro dell'incisore romano Sirletti. Nel diritto porta la effigie rassomigliantissima del De Rossi; nel rovescio contiene all'intorno i nomi dei tre Istituti accennati, e nel mezzo l'iscrizione che segue:

Constitutori
Rei antiquariae christianae
Pecunia
Per Europam et Americam
Conlata
VIII kal. jul. a. MDCCCLXXXII
Die anniversario
Nominis V. Cl.
Sexagesimo primo

La medaglia pesa 253 grammi, misura 62 millimetri di diametro, ed ha lo spessore di 5 millimetri.

L'*album* è in foglio, legato ed ornato ad imitazione di uno dei Codici del 500 che si vedono nella Biblioteca vaticana. Aprendolo si trova nella prima pagina lo stemma nobiliare della famiglia De Rossi, il quale porta la fenice in campo azzurro, che sorge dalle fiamme e guarda il sole; e sotto, la leggenda *post fata resurgam*, stanno all'intorno due rami d'alloro intrecciati. In basso porta un *fac simile* della medaglia nel diritto e nel rovescio. Nella seconda pagina sta la dedica dell'*album* racchiusa in un quadro che presenta i simboli e le principali pitture prese dalle catacombe. La terza pagina offre un lavoro artistico finissimo che rende i volumi aperti delle principali opere del chiarissimo autore, di sotto ai quali scendono due nastri che recano la iscrizione delle opere minori. Dopo questo lavoro vengono nello stesso foglio i seguenti nomi:

Sua Maestà la regina di Portogallo.

Le LL. AA. II e RR., il principe e la principessa ereditari dell'impero germanico e di Prussia.

S. A. il duca ereditario di Sassonia Meiningen.

S. A. R. il principe di Hohenzollern Sigmaringen.

La quarta pagina contiene i nomi di 16 cardinali. Poi vengono quelli di varii Corpi morali, e successivamente i nomi dei privati in ordine alfabetico.

I sottoscrittori sono in totale 1450.

Discorsi e nomi verranno stampati fra breve insieme al catalogo delle opere del De Rossi, che prenderà due fogli di stampa.

Per quel che ne sappiamo, vi saranno aggiunte molto probabilmente la lettera della R. Accademia di Berlino d'invito al De Rossi a partecipare alla colossale impresa del *Corpus inscriptionum latinarum* e quella del cardinal Mai allo stesso autore nel senso di spingerlo ad accettare, affinchè Roma vi fosse rappresentata.

Gl'intervenuti alla festa furono circa 500. Fra le notabilità principali, cito il ministro Schlözer, l'ambasciatore austro-ungarico e il ministro del Portogallo presso il Vaticano, gli ambasciatori dei due imperi presso il Quirinale, il cardinale Bilio, parecchi vescovi italiani e francesi, e molti letterati e archeologi tedeschi, francesi e italiani. Il barone Keudell fu dei più premurosi e interessati.

Giunsero 13 telegrammi di privati e corpi scientifici e varie lettere. I telegrammi furono letti. Piacque moltissimo quello di Mommsen e Schoene che suona così:

Vota decennalia sexta solvant, septima suscipiant, amici Carolimenses iterato gratulantes eurayentibus.

Mommsene et Schoenio.

E piacque pure l'altro del Kraus di Friburgo di Baden, che dice:

De Rossi Principi nostro perpetuam felicitatem omnibus antiquitatis amatoribus salutem.

Kraus.

In conclusione, sono state onoranze degne in tutto degli Istituti che le hanno promosse e dell'illustre scienziato al quale furono rese. E ne va data lode principalissima al P. Bruzza, il quale davvero si è moltiplicato.

Se non che il caso vuole che chiudiamo con una riflessione non lieta.

Il forbito discorso del P. Bruzza ci ha appreso che il De Rossi è stato fregiato 14 volte di insegne cavalleresche, le quali, in grandissima parte, gli sono venute da governi stranieri. Tra esse è pure quella dell'Aquila Prussiana, ma non ha alcuna insegna degli Ordini cavallereschi nostri. Frattanto è risaputo che l'Ordine del merito civile in Italia è destinato come contrassegno d'onore a quelli i quali con profondi e lunghi studi sono divenuti l'ornamento del paese, e quindi agli scienziati e ai letterati i quali abbiano con la stampa pubblicato qualche opera importante.

Che ne dice l'on. Baccelli! A noi parve e pare che a lui specialmente si appartenesse di togliere quella lacuna; ma egli, proclive alle ricompense numerose e assorto in quello che alla sua mente sembra nuovo ordinamento degli studi superiori, non se ne è accorto. E non basta. Il ministero della pubblica istruzione in Italia non figura pure fra i nomi dell'albo!

X.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Giuseppe Verdi. — Da Piacenza scrivono alla *Perseveranza*:

Una notizia che sarà cara a tutta Italia e a quanti stranieri amano e stimano le nostre glorie artistiche più eminenti, è questa, ch'io per primo ho la fortuna di potervi dare.

L'illustre maestro *Giuseppe Verdi*, il grande autore di tanti capolavori, sta per aggiungere alla sua corona artistica una non meno bella, nè meno fulgida, quella di benefattore dell'umanità sofferente.

L'opera benefica che *Giuseppe Verdi* sta per compiere, e alla quale da due anni e più egli lavora, è un ospedale a pro e vantaggio dei poveri di Busseto e dintorni.

Convien sapere che i poveri di quei paesi, quando si ammalano, devono essere trasportati a braccio o sui carri fino all'ospedale di Piacenza.

Figuratevi quanti di questi infelici vi giungono estenuati od anche già morti!

L'animo di *Giuseppe Verdi*, da lungo tempo commosso a tanta miseria, gli ha suggerito l'opera grandiosa a cui da due anni circa ha fatto porre mano, senza che nessuno dapprima quasi ne sospettasse lo scopo. Ma la fabbrica è omai a buon punto; il segreto è traspirato, e l'angelo della beneficenza aleggia sul vasto fabbricato, che, fra non molto, servirà di asilo a tanti infelici.

Giuseppe Verdi doterà quell'ospedale di mobilia, medicine, apparecchi, ecc., prodigando le ricchezze, guadagnate col suo genio e col sudore della sua fronte, a vantaggio dei sofferenti; e l'Italia, commossa per l'opera umanitaria e benefica, innalzerà nuovamente il grido, che fu già segnale di redenzione in tempi in cui essa era divisa: il grido di: *Viva Verdi!*

Notizia rettificata. — La *Vedetta* di Firenze scrive:

Sopra un fatto narrato dal *Diritto*, che però lo riferisce con riserva, fatto di sevizie che sarebbero state commesse dalle guardie carcerarie delle Murate, abbiamo assunto informazioni, e siamo venuti a sapere, che da una inchiesta è risultato che le guardie ebbero una breve colluttazione con un detenuto, il quale non voleva sottostare ad una punizione inflittagli secondo i regolamenti; ma che non vi furono nè percosse, nè colpi di chiave, nè sevizia alcuna.

Beneficenza internazionale. — Al *Bollettino* degli inondati scrivono da Adria, 10 dicembre:

Sappiamo che l'egregio ingegnere Antonio Zangirolami di Adria rivoltosi ai suoi amici del Belgio, pregandoli di organizzare qualche festa di beneficenza a favore dei nostri inondati, ebbe l'assicurazione dal distinto ingegnere di Liegi Oscar Delhasche che entro il mese di gennaio se ne darà per questo scopo una al Casino Gretry, ritrovo dell'eletta società di Liegi.

Possa quest'atto di squisita filantropia trovare imitatori!

Indegnità. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 13:

Ieri l'altro il conte Gloria, mentre si recava ad assistere ad una lezione nell'anfiteatro di chimica, venne colpito in viso da una palla di neve, che forse gli farà perdere l'uso dell'occhio destro.

Basta enunciare il fatto perchè eciti la indignazione di tutti; il vile autore della turpe aggressione non fu scoperto. Noi ne siamo dolentissimi perchè chi commise tale vigliaccheria criminosa meritava qualche mese di carcere cellulare.

Ritorno di profughi. — Il *Piccolo* di Napoli scrive in data del 13:

Domani la questura farà rimpatriare altri 40 profughi che ritornano in Alessandria di Egitto. Con la partenza di domani cessa il beneficio del rimpatrio gratuito.

Il Comune di Mantova. — La *Gazzetta di Mantova* annunzia che martedì mattina i cessati assessori municipali hanno rimesso al signor delegato straordinario cav. Giovanni Capella l'amministrazione del Comune, avendo egli presentato e data lettura del decreto reale che lo nomina a dirigere gli affari municipali di Mantova.

Processi elettorali. — Scrive l'*Arena* di Verona:

Dal ruolo delle cause che si svolgeranno fra breve davanti al nostro tribunale, i lettori rileveranno che due parroci sono chiamati a rispondere di contravvenzione alla legge elettorale politica.

Vedremo come i dibattimenti finiranno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 dicembre contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto che concede i privilegi fiscali al Consorzio della Roggia Molinara (Como).

3. R. decreto che determina la tassa sul bestiame pel comune di Neso.

4. R. decreto che scioglie l'amministrazione del monte frumentario di Posi.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« Il giorno 12 corrente mese, in Sandrigo, provincia di Vicenza, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

— L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che è ristabilito il cavo sottomarino fra l'isola di Giamaica e Colon.

I telegrafi riprendono il loro corso regolare, e le tasse della via delle Indie occidentali sono uguagliate a quelle della via di Galveston, cioè lire 9 60 per Panama, e lire 9 90 per Colon (per ciascuna parola), a partire da Brest e da Londra.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri l'on. Maffi svolse la sua interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri sul provvedimento governativo, in seguito al quale, col 1° gennaio prossimo, la *Gazzetta Ufficiale* si stamperà nella tipografia delle carceri.

L'on. Maffi, parlando con molta moderazione, espose gl' inconvenienti che produrrebbe il provvedimento governativo, e ne chiese l'abrogazione.

L'onorevole presidente del Consiglio difese il suo provvedimento, dichiarando che il governo deve assicurare e guarentire da ogni sciopero la stampa del giornale ufficiale. Sostenne che questa stampa si farà per esperimento; ricordò precedenti deliberazioni della Camera, e conchiuse affermando di non poter revocare l'ordinato provvedimento.

L'on. Maffi non si dichiarò soddisfatto della risposta del ministro, e propose una mozione, colla quale la Camera invita il Governo ad affidare il lavoro libero in stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del *Calendario generale*.

Sorta poi la questione del giorno in cui la risoluzione dell'on. Maffi dovrà discutersi, la Camera, a grande maggioranza, respinse la proposta dell'onorevole Marcora per la discussione a lunedì, ed approvò la proposta dell'onorevole De Renzis, accettata dal ministro, rinviando la risoluzione dell'on. Maffi al bilancio dell'interno.

La Camera ha poi ricevuto comunicazione della convalidazione di alcune elezioni, che indichiamo nel resoconto, fra cui quelle degli on. Balestra, Tittoni e Narducci nel IV collegio di Roma.

La Camera terrà oggi seduta a ore 3. Stamane, a ore 11, sono convocati gli uffici.

Il Libro Verde

L'on. ministro degli affari esteri presentò ieri alla Camera il *Libro Verde* dei documenti diplomatici, concernenti gli affari egiziani, dal settembre 1881 ai negoziati che succedettero all'azione militare. Il *Libro Verde* potrà essere distribuito ai deputati e pubblicato nella settimana prossima.

Trattato di commercio col Belgio

L'on. ministro degli affari esteri presentò ieri alla Camera il progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio col Belgio. Scadendo l'attuale trattato col 31 dicembre 1882, ha chiesto l'urgenza del progetto di legge, che fu accordata.

Interrogazioni

L'on. presidente del Consiglio risponderà lunedì all'interrogazione dell'onor. Tommasi, sulla colonia penitenziaria delle Tre Fontane, all'interrogazione dell'on. Indelli sull'assassinio del sindaco di Motta dei Conti ed alla interrogazione dell'on. Antonibon sui nuovi danni prodotti dalle inondazioni nel Veneto. Lunedì sarà pure svolta l'interpellanza dell'on. Canzi, sulle attribuzioni del ministero del commercio.

Provvedimenti pei paesi inondati

L'on. Giacomo Sani presentò ieri alla Camera la relazione sul progetto di legge per provvedimenti a favore dei paesi inondati e sistemazione dei fiumi e torrenti.

L'on. Pellegrini presentò la relazione sul progetto di legge per la sospensione delle imposte nei comuni danneggiati.

Opzioni

L'on. Farini ha optato pel 1° Collegio di Ravenna, e fu dichiarato vacante un seggio nel primo Collegio di Torino.

L'on. Baccarini avendo optato per il primo Collegio di Ravenna, furono dichiarati vacanti un seggio nel primo Collegio di Genova, uno nel secondo di Bari, ed uno nel primo di Lecce.

In seguito all'opzione dell'on. Spaventa pel primo Collegio di Bergamo, fu dichiarato vacante un seggio nel secondo Collegio di Chieti, ed in seguito all'opzione dell'on. Bertani pel primo Collegio di Milano, furono dichiarati vacanti un seggio nel secondo Collegio di Ravenna ed uno in quello di Rovigo.

Domande a procedere contro deputati

Ieri, furono annunziate alla Camera le seguenti domande d'autorizzazione a procedere contro deputati:

1. Del procuratore del Re, di Napoli, contro l'on. Francica, imputato di calunnia;

2. Della procura del Re, di Venezia, contro l'on. Braganze, accusato d'oltraggio ad un funzionario pubblico;

3. Della procura del Re, di Roma, contro l'on. Costa per contravvenzione all'art. 24 della legge sulla stampa.

La legge sul giuramento

Si afferma, nei circoli parlamentari, che i commissari per la legge sul giuramento intendono di affrettare il loro lavoro in modo che la legge possa venire in discussione prima delle feste Natalizie. Noi, però, raccomandiamo vivamente ai nostri amici di trovarsi tutti alla Camera, trattandosi di una discussione così importante.

Una notizia in ritardo!

La *Gazzetta ufficiale* annunziava nel suo numero del 13 dicembre che S. M. il Re, su proposta del ministro degli affari esteri, si compiacque nominare, con decreto del 2 agosto, commendatore dell' Ordine della Corona d' Italia il marchese Orazio Antinori.

Tutti sanno che l'intrepido viaggiatore è morto da più mesi e la notizia ufficiale della sua decorazione, pubblicata il 13 dicembre, sarà giudicata per lo meno... molto in ritardo.

È un inconveniente grave quello che sì spesso verificasi di decorazioni annunziate dopo la morte delle persone che ne sono insignite, e ci pare che il governo e il Consiglio degli Ordini equestri dovrebbero provvedere onde evitare uno sconcio, che non contribuisce al loro credito nel paese, e ad accrescere la serietà che dovrebbe distinguere le comunicazioni ufficiali.

Inchiesta agraria

Dalla Giunta per l'inchiesta agraria fu pubblicato ieri il primo fascicolo del volume VII dei suoi atti.

Contiene la relazione dell'on. senatore comm. Fedele De Siervo, commissario per la terza circoscrizione, comprendente le provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno.

Abolizione del corso forzoso

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

Sabato si aduna la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

È inesatto che in quel giorno l'on. Magliani debba fare una grande esposizione delle idee sue sull'argomento.

Sabato la Giunta si costituirà solamente nominando l'on. Lampertico vice-presidente — poi si occuperà di alcune questioni di secondaria importanza.

Sarà distribuita una lieve memoria litografata ai commissari, contenente i dati di fatto sugli avvenimenti verificatisi in ordine all'abolizione del corso forzoso dall'ultima seduta della Commissione.

Inoltre, questa sarà interpellata sull'abbruciamento dei biglietti ritirati, e circa il modello dei nuovi biglietti di Stato da lire 5.

Questi biglietti sono elegantissimi e perfetti: sono un po' più grandi degli attuali e contengono il ritratto del Re così nel diritto che nel rovescio.

La grande discussione sull' apertura del cambio metallico avrà luogo nel prossimo mese.

Dopo le ferie, la Commissione si adunerà nuovamente ed allora l'on. Magliani le sottoporrà le sue idee circa l'apertura del cambio metallico, e comincerà la grande discussione.

Non è punto vero, poi, che i versamenti del prestito siano finiti. Quando nel mese corrente saranno pagati i 33 milioni che debbono versarsi a Parigi, allora resteranno ancora circa 24 milioni da versarsi, e questi lo saranno tra la fine del mese corrente ed il principio di gennaio.

Come altra volta vi dissi, i 590 milioni circa, derivanti dall'ultimo prestito attualmente esistenti nelle casse dello Stato, si compongono di 505 milioni d'oro, 5 milioni di scudi d'argento ed 80 milioni di moneta divisionaria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI dell' *Opinione*

Londra, 14. — Nel *meeting* di Sheffield fu presa la risoluzione d' invitare il governo di S. M. la regina a fare amichevoli rimostranze al governo francese, dichiarando che il popolo inglese disapprova la condotta della Francia nella questione di Madagascar. Alcuni oratori manifestarono la fiducia che l' indipendenza del Madagascar sarà tutelata e salvata dall' accordo fra l' Inghilterra e la Germania.

Parigi, 14. — La Commissione nominata per la questione delle Colonie si mostra favorevole alla istituzione di un ministero e di un'armata coloniale. Furono nominate delle sotto-Commissioni per studiare i mezzi acconci a tale scopo.

Malgrado l'ottimismo del ministero riguardo al bilancio, continuano le incertezze intorno alle vere condizioni del medesimo, sulle quali la discussione non ha finora portato luce sufficiente. Pare certo che verrà rifiutato qualunque credito suppletivo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — Camera — Discussione del bilancio straordinario. — Ribot, relatore, dimostra che la situazione non è allarmante. Le entrate progrediscono costantemente. Però, per equilibrare il bilancio, si devono fare economie, rinunziare in gran parte alla costruzione di ferrovie e scuole. Non bisogna compromettere le finanze della Francia di cui si può avere bisogno per un grande sforzo patriottico.

Raybaud critica il bilancio.

La discussione continuerà domani.

Londra, 13. — La *Pall Mall Gazette* dice che le voci di modificazioni ministeriali sono premature.

Londra, 13. — Vi furono dimostrazioni liberali dappertutto in occasione del giubileo politico di Gladstone. Molti indirizzi furono spediti e parecchi *meetings* progettati.

Bucarest, 13. — Scrivono da Costantinopoli che la polizia strappò affissi che minacciavano di morte il Ghazi-Osman.

Dublino, 13. — Il processo contro Healy, Davitt e Quinn fu sospeso.

Manchester, 13. — Derby, parlando degli affari dell'Egitto nel Reform-Club, disse:

« È certo che noi non abbiamo alcun diritto di restare in Egitto, appena l'ordine vi sarà ristabilito. »

Respinse quindi l'idea del protettorato, ed espresse la sua speranza nel mantenimento dell'accordo colla Francia. Parlando del Madagascar, aggiunse che l'impero coloniale francese non reca pregiudizio agli interessi inglesi.

Cairo, 13. — Notizie del Sudan confermano la disfatta del Mahdi.

Il governo notificò ad Arabi pascià e agli altri esiliati di tenersi pronti a partire fra una decina di giorni.

Dublino, 13. — Patrick Higghins fu riconosciuto colpevole dell'assassinio di due uscieri che portavano atti di evizione. Venne condannato a morte.

Londra, 13. — I giornali inglesi assicurano che l'esasperazione provocata fra gli europei dalla clemenza usata ad Arabi pascià non è condivisa dalla popolazione indigena.

Londra, 14. — Il *Daily News* dice che le trattative tra il governo inglese e gli ambasciatori malgasci sono finora puramente preliminari.

Menabrea parte sabato o domenica per Parigi.

Madrid, 14. — Alla Camera, Becerra sostenne la necessità di una revisione della Costituzione per conciliare la sovranità nazionale colla monarchia.

Il ministro dell'interno respinse questa proposta.

Parigi, 14. — I giornali lodano le franche esposizioni di Tirard e di Ribot in occasione della discussione del bilancio straordinario.

Lione, 13. — Una riunione di delegati dei tessitori votò un biasimo contro il m[illegible] e dichiarò la rivoluzione [illegible]

Gibilterra, 13. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione generale italiana, è arrivato da New-York e prosegue per Marsiglia.

Pietroburgo, 14. — Il cav. Nigra presenterà le lettere di richiamo nei primi giorni della prossima settimana.

Londra, 14. — È imminente da parte dell'Inghilterra l'invito ufficiale per una Conferenza incaricata di regolare le questioni connesse alla navigazione del Danubio. La Conferenza si aprirà probabilmente in gennaio.

Colonia, 14. — La *Kölnische Zeitung* pubblica riguardo all'alleanza austro-tedesca un comunicato che contiene le condizioni di quest'alleanza. Essa sarebbe stata stipulata per cinque anni e durerebbe quindi fino al 15 ottobre 1884. Ma avrebbe subito prove tali e prometterebbe ai due imperi una pace così sicura che si può far assegnamento che essa verrà prolungata.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell' *Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	14	14	14	14	14
Rendita Italiana 5 %	90 90	90 92	90 85	90 87	90 85
» » contanti	90 57	— —	— —	90 67	90 65
» » scop.	88 40	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 50	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	94 —	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 85	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2128 —	— —	2127 —
» Romana	1009 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	559 75	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	768 —	762 —	— —	762 —
Azioni meridionali	— —	— —	483 —	— —	484 —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1a em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2a »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	718 —	— —	— —	— —
Gas romano	981 60	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	990 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	619 50	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	501 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	482 25	— —	— —	— —	— —
Cambio chèq. su Francia	100 75	100 80	100 85	100 82	100 85
» Londra 3 mesi	25 12	25 12	25 12	25 13	25 12
» oro	20 82	20 24	20 25	20 23	20 23

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	14	14	13	13	13	13
Rendita francese 5 %	114 80	114 62	114 77	— —	— —	— —
» » 3 %	80 —	79 90	80 02	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 80	80 57	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 80	89 75	89 85	— —	88 10	88 7/8
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 20	— —
Consolidato inglese	101 —	101 —	— —	— —	— —	— —
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 40	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	94 80	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	118 70	— —	— —
» spagn. esteriore	62 3/8	62 5/16	62 7/16	— —	— —	62 —
Consolidato Turco	11 77	11 75	11 85	— —	12 25	11 71
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	71 1/4
» 6 %	357 —	357 —	361 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	54 90	— —
Tunisine	— —	449 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	789 —	746 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	549 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1047 —	1040 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1321 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2336 —	2297 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	— —	485 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	— —	— —	342 50	590 —	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	136 80	265 50	— —
» obbligazioni	— —	288 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 92	— —	— —
» » Londra	— —	25 22	— —	119 10	20 15 1/2	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 70	— —	— —
Rublo	— —	— —	— —	— —	198 80	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma. 14 dicembre.

Rendita per contanti 90 67 1/2, per fine corrente 90 87 1/2.

Nominali i prestiti Pontifici.

Emissione 1860-64 91 85.

Blount 89 50.

Rothschild 94.

Le azioni Banca Generale esordite 562, vennero gradatamente trattate fino a 560; chiusero più ferme e domandate a 560 50.

Azioni Gas 982 contanti.

Banco Roma 620.

Nominali gli altri valori ai prezzi segnati ieri.

Cambi:

Francia 99 82 1/2 3 mesi.

Londra 25 12 3 mesi nominale.

Oro 20 82 nominale.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

14 Dicembre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	766,3	piovoso	—	6,0	1,6
Domodoss.	765,5	piovoso	—	6,9	1,9
Milano	765,1	coperto	—	5,0	2,7
Venezia	764,7	coperto	—	6,8	4,8
Torino	764,7	nebbioso	—	4,5	2,2
Parma	764,6	nebbioso	—	5,0	1,0
Modena	764,6	nebbioso	—	7,4	1,1
Genova	762,5	piovoso	agitato	9,4	5,8
Pesaro	763,4	nebbioso	calmo	6,4	3,0
Porto Maurizio	760,9	coperto	agitato	11,4	8,5
Firenze	762,5	coperto	—	13,0	9,5
Urbino	764,6	coperto	—	8,9	6,5
Ancona	764,1	1/2 cop.	calmo	11,7	7,0
Livorno	761,8	coperto	agitato	13,9	8,3
Perugia	763,4	coperto	—	9,4	4,3
Camerino	765,1	1/2 cop.	—	8,7	4,6
Portoferr.	761,0	coperto	mosso	15,4	12,9
Aquila	765,4	coperto	—	8,0	0,9
Roma	762,6	3/4 cop	—	12,5	7,1
Foggia	764,4	3/4 cop.	—	13,4	3,3
Napoli	764,1	coperto	calmo	13,2	9,4
Potenza	760,0	1/2 cop	—	10,5	1,6
Lecce	766,3	1/2 cop	—	14,3	8,4
Cosenza	765,8	1/4 cop.	—	12,5	4,8
Cagliari	758,3	1/2 cop.	mosso	16,5	13,0
Palermo	762,4	coperto	calmo	17,7	9,5
Catania	765,9	coperto	—	11,4	5,0

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	[illegible]
Dall stazione centrale	1 —	1 20	1 50	1 50
Oltre un punto qualunque della cinta alle Porte, eccettuato Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 50	1 50	1 50	2 00
Per un'ora	1 70	2 00	[illegible]	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Facciamo divorzio* (ore 8).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre dei fratelli Amato (ore 8).

Metastasio. — *Le magie di Pulcinella*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni. — *Alikabala*, operetta (ore 8).

Rossini. — *Lo sposalizio del Boccio.* (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Balbino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Navona n. — — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, al 20.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bolle straordinarie e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

[illegible]

Musei pontifici. - Vaticano - [illegible] - [illegible] e di [illegible] - [illegible] - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono [illegible] del Maggiordomo dai [illegible] palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano; Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - [illegible] - [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom.; tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.
Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

[illegible]

Telegramma ordinario [illegible] . . L. 1 —
» [illegible] . . » [illegible]
» [illegible] . . » [illegible]
» per l'Italia [illegible] . . » [illegible]
» per vaglia telegrafi . . » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

[illegible]

N. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

[illegible]

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

[illegible]

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e rit. 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,00. Da Roma-Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

[illegible]

Caserme, Comandi, Direzioni.

Comando di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].
Comando della Arma di [illegible] e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. 46.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, [illegible] di Pietra, palazzo Ghi.
Comando dell'[illegible] Corpo d'Armata, via di Fontanella [illegible], n. 156.
Comando della [illegible] Militare, via dei [illegible]
Distretto militare di Roma, via [illegible] del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. [illegible] [illegible].